Interrogazione a risposta scritta:

MAURANDI e CABRAS. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere – premesso che:

la legge 23 dicembre 2000 n. 388 prevede all'articolo 114, comma 10, l'istituzione – entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge stessa – del Parco Geominerario della Sardegna, al fine di conservare e valorizzare i siti e i beni dell'attività mineraria con rilevante valore storico, culturale e ambientale;

il Parco è stato istituito con decreto del Ministro dell'ambiente con notevole ritardo rispetto alle previsioni della legge istitutiva, previa intesa con la regione autonoma della Sardegna;

l'articolo 14 del suddetto decreto ministeriale prevede la costituzione di un Comitato Provvisorio di gestione il cui presidente deve essere nominato dal Ministero dell'ambiente d'intesa con il presidente della regione Sardegna;

l'articolo 13 del suddetto decreto ministeriale prevede la costituzione di una Commissione per la predisposizione dello Statuto e del regolamento di amministrazione e contabilità del Consorzio del Parco;

il Ministro dell'ambiente, con nota del 4 giugno 2001, ha sollecitato i comuni interessati a effettuare le nomine di loro competenza;

le nomine di cui sopra erano già state effettuate dai comuni interessati e trasmesse al ministero con nota del 24 marzo 2001;

l'istituzione del Parco Geominerario della Sardegna è ampiamente condivisa dagli enti e dalle comunità locali, e anzi che l'istituzione è in realtà il risultato della loro volontà e della loro iniziativa, e che tuttavia il contenuto del decreto istitutivo ha suscitato critiche e reazioni negative in merito allo scarso coinvolgimento dei comuni interessati nell'amministrazione del Parco, al mancato coinvolgimento delle imprese locali nelle previste attività di bonifiche ambientali, alle modalità con cui si intende procedere alla stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili del Parco –:

quali siano i motivi che hanno finora impedito la nomina del presidente del comitato provvisorio e del componente dello stesso comitato di nomina ministeriale;

quali siano i motivi che hanno finora impedito la nomina dei componenti di nomina ministeriale della commissione per lo statuto del Parco;

se non ritenga opportuno intervenire per rimuovere gli ostacoli che finora hanno impedito al Ministero dell'ambiente di procedere alle nomine di sua competenza;

se non ritenga opportuno intervenire anche presso gli altri enti interessati per completare l'insieme delle nomine, al fine di consentire, oltre che l'impiego delle risorse finanziarie assegnate con la citata legge istitutiva, di meglio enucleare e di affrontare in termini operativi gli aspetti critici sopra evidenziati in riferimento al contenuto del decreto istitutivo del Parco. (4-00245)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere – premesso che:

l'Istituto Tagliacarne, a seguito di elaborazione dei dati della Banca d'Italia relativi all'anno 2000, ha offerto un quadro significativo delle difficoltà che incontrano i giovani imprenditori rispetto al mondo del credito bancario;

il vecchio pregiudizio secondo cui nel sud mancherebbe la cultura dell'impresa viene smascherato attraverso i dati offerti dal predetto istituto, che confermano come un'azienda che voglia nascere ed operare in Calabria paga un costo del denaro che sfiora il 10,5 per cento, mentre la stessa impresa che voglia nascere ed operare in Lombardia affronta un costo finanziario del 5,6 per cento;

le banche, d'altra parte, evidenziano che gli impieghi in Calabria registrano sofferenze pari al 23,3 per cento contro un rischio che, in Lombardia, si attesta al 3,2 per cento e che dunque è normale, in tale quadro, la lievitazione del costo del denaro;

si ha inoltre la sensazione che gli istituti di credito, nel Mezzogiorno, preferiscano la raccolta e la gestione del risparmio anziché gli impieghi;

è evidente che si genera un meccanismo perverso che, in buona sostanza, congela ogni possibilità di serio sviluppo delle attività produttive nelle aree più deboli del sud, e segnatamente in Calabria;

appare necessario un intervento equilibratore che consenta di offrire all'imprenditoria del Mezzogiorno pari opportunità rispetto all'imprenditoria delle aree già sviluppate del nord –:

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di garantire alle imprese del Mezzogiorno, e segnatamente della Calabria, pari opportunità – dal punto di vista degli oneri finanziari derivanti dalle risorse creditizie – rispetto alle imprese delle aree più sviluppate del nord del Paese. (3-00082)

Interrogazione a risposta scritta:

LUCÀ, NIGRA, BUGLIO, MERLO, VERNETTI, PANATTONI, VERTONE, BENVENUTO, CIMA e BUEMI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere – premesso che:

lo scorso 22 giugno la Fiat ha annunciato l'intenzione di trasferire a Rivalta le attività della Fiat Avio, azienda torinese deputata alla produzione di componenti meccaniche per motori a reazione nell'area torinese del Lingotto, prospettando in questo modo un'imponente operazione di riorganizzazione produttiva;

le linee produttive di Rivalta (questi « storici » stabilimenti, mentre in passato assemblavano la Fiat 128, la Ritmo e la Tipo, attualmente assemblano tra le altre l'Alfa 66 », la Lancia « Lybra » e la futura « Thesys ») verranno trasferite alle carrozzerie di Mirafiori;

il trasferimento dell'Avio renderà disponibile un'area molto estesa di Torino, situata alle spalle del Centro Fieristico del Lingotto, che il comune intende utilizzare in vista dei Giochi Olimpici del 2006;

indubbiamente un'operazione di questa portata (che frutterà alla Fiat centinaia di miliardi) presenta degli aspetti positivi in termini di riqualificazione del territorio e di contributo alla città ma, al contempo, lascia spazio a numerosi dubbi e preoccupazioni riguardo alla tutela occupazionale ed agli assetti produttivi;

dopo oltre trent'anni, infatti, gli stabilimenti di Rivalta non saranno più utilizzati per produrre automobili, ma verranno riconvertiti nella produzione di componenti di alta meccanica per i motori a reazione, mentre le attuali linee di montaggio di autovetture saranno tutte concentrate a Mirafiori;

appare, in questa prospettiva, legittimo chiedersi se la Fiat abbia ancora intenzione di proseguire nella « scommessa » della produzione di vetture di gamma alta, che ha negli anni fortemente caratterizzato l'area Torinese, anche considerando il fatto che a Mirafiori al momento, per questioni legate allo spazio e alle strutture, non appare possibile continuare la produzione di tutti i diversi modelli di vetture attualmente in produzione a Rivalta, salvo una veloce realizzazione di nuove linee di montaggio;

la Fiat inoltre non ha ancora fatto conoscere né il Piano industriale né i propri progetti per il futuro –:

se il Governo non ritenga di dover vigilare su quest'operazione, in modo da assicurare che essa possa veramente costituire un'occasione per consolidare e rilanciare sia lo stabilimento di Mirafiori che quello di Rivalta, nonché per evitare qualunque forma di riduzione occupazionale e di « impoverimento » produttivo, con conseguenze molto negative non solo per la comunità torinese e piemontese, ma per l'intera comunità nazionale;

quali passi i ministri competenti intendano compiere per far si che la Fiat, le istituzioni locali, i Comuni, la Provincia e la Regione, le organizzazioni sindacali avviino al più presto il confronto necessario per giungere ad un accordo che garantisca sia le ragioni dei lavoratori che quelle della riqualificazione industriale. (4-00253)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere – premesso che:

in territorio del comune di Dorzano (Biella) è stata scoperta una basilica paleocristiana che, dal punto di vista archeologico, pare essere uno dei monumenti più importanti dell'intero territorio piemontese;

i lavori per portare alla luce adeguatamente la basilica sono stati sospesi per l'insufficienza delle risorse finanziarie;

l'area su cui insiste il monumento non è sorvegliata sicché vi è anche il rischio di sottrazioni dei resti della basilica;

il comune di Dorzano, per dimensioni e per risorse finanziarie, non è certamente nelle condizioni di potere in qualche modo intervenire per proteggere o per portare definitivamente alla luce i resti della basilica, tanto più che, evidentemente, sarebbero comunque prevalenti ed assorbenti le competenze della Soprintendenza –:

se, anche in linea con gli impegni assunti dal precedente Governo in sede di risposta ad altro atto di sindacato ispettivo, non ritenga di dovere urgentemente intervenire al fine di consentire l'esaurimento dei lavori necessari per portare definitivamente alla luce la basilica paleocristiana di Dorzano (Biella) e per impostarne lo sfruttamento a titolo culturale e turistico. (4-00243)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

COSSA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

nell'ambito dei progetti di razionalizzazione predisposti dall'Ente Poste in Sardegna è stata disposta la chiusura dell'impianto Cuas di Cagliari, la chiusura di diversi uffici postali e tagli per oltre 200 posti di lavoro;

le lavorazioni del Cuas di Cagliari sono state trasferite al Cuas di Torino, che, a sua volta, deve provvedere ad assunzioni a tempo determinato per far fronte all'incremento del carico di lavoro;

il personale Cuas di Cagliari è stato trasferito in altre sedi, nell'ambito della regione Sardegna spesso a molte ore di distanza, vista la pessima situazione di viabilità e dei trasporti pubblici in Sardegna;